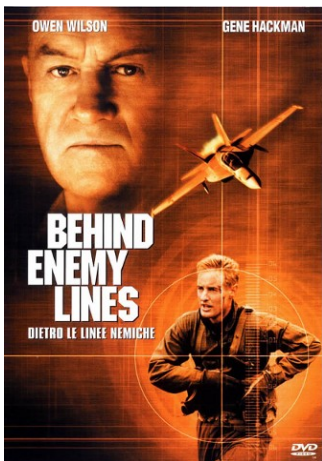


# Sull'altra sponda dell'Adriatico

Uno sguardo ai Balcani a vent'anni dallo scoppio della guerra

Film disponibili in biblioteca

Febbraio · marzo 2011



**Behind Enemy Lines**  
di John Moore, 2001

Collocazione VA FICT MOO

Rimasto solo nei boschi e nel freddo, sperimentata la crudeltà del nemico che gli ha ucciso un compagno, Chris lotta per la sopravvivenza.

(mymovies.it)



**Benvenuti a Sarajevo**  
di Michael Winterbottom, 1997

Collocazione VHS WIN

Scritto da Frank Cottrell Boyce, basato sul libro Natasha's Story di Michael Nicholson, racconta la guerra di Bosnia nel 1992 quando cominciò l'assedio di Sarajevo, vista da una troupe TV britannica. Uno dei giornalisti (Dillane) raccoglie una bambina, la bosniaca e musulmana Emira, e la porta a Londra per adottarla. Ma si fa viva la madre. Criticabile sotto vari aspetti (disinvolta mescolanza di documentario e finzione; dichiarazioni di uomini politici pescate negli archivi; ricorso all'Adagio di Albinoni, troppo "bello", troppo usato, dunque quasi "osceno"), ma impossibile negare che funzioni sul piano dell'informazione, della comunicazione, dell'emozione.

Il Morandini 2009



**Il segreto di Esma**  
di Jasmila Zbanic, 2006

Collocazione VA FICT ZBA

Orso d'oro alla 56ª berlina. È la storia di Esma che abita a Grbavica, quartiere di Sarajevo, con la figlia 14enne Sara. [...] A Sara ha fatto credere che suo padre è morto in guerra (1992-95): è un martire. [...] è un film dalla parte delle donne, vittime della guerra e degli uomini.

Il Morandini 2009

« La complicata realtà jugoslava è balzata in primo piano con lo scoppio della guerra nell'estate del 1991. Il paese Jugoslavia è svanito nel momento in cui è stato scoperto. »



# Sull'altra sponda dell'Adriatico

Uno sguardo ai Balcani a vent'anni dallo scoppio della guerra



**La polveriera**  
di Goran Paskaljevic, 1998

Collocazione VHS PAS

Tutto in una notte. Poche ore a Belgrado, prima della guerra, per raccontare i destini incrociati di uomini e donne senza speranza, soffocati dall'incapacità di uscire dalla crisi, dall'assoluta mancanza di luce.

Luigi Painsi, *Il Sole-24 Ore*  
(mymovies.it)

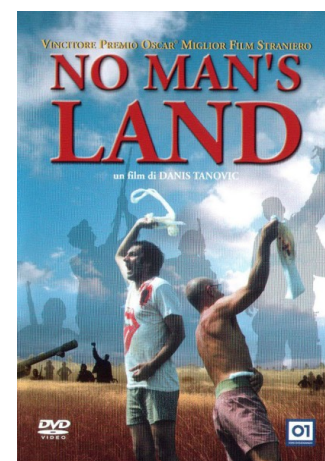


**La vita è un miracolo**  
di Emir Kusturica, 2005

Collocazione VA FICT KUS

Ne «La vita è un miracolo» di Emir Kusturica non manca nulla di quanto ha reso sempre affascinante il cinema del regista cinquantenne, vitalità, musica, stravaganza, sfrenatezza, fisicità, corruzione, paesaggi, ruralità, alcol, bellezza, comicità. Nulla di nuovo, ma sempre bello: l'autore riflette sul suo lavoro passato, ripercorre i suoi film sulla guerra, sul temperamento, sulla cultura dei Balcani, trascurando la politica e concentrandosi sulle persone, sull'ironia della vita. Bosnia, 1992.

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*,  
5.3.2005



**No Man's Land**  
di Danis Tanovic, 2001

Collocazione VA FICT TAN

È sempre pericoloso guardare negli occhi il nemico: ti puoi accorgere che è uno come te, con i tuoi stessi pensieri e desideri. In guerra, però, al nemico non si guarda più negli occhi. È un punticino lontano, una "cosa" in grado di ridurti a cosa, un oggetto da eliminare prima che lui elimini te. Solo circostanze eccezionali permettono il contatto, e allora tutte le regole vengono ribaltate. Come accade in No Man's Land, dell'esordiente bosniaco Danis Tanovic.

Luigi Painsi, *Il Sole-24 Ore*,  
14.10.2001



**Underground**  
di Emir Kusturica, 1995

Collocazione VA FICT KUS

[Underground] è una tragicommedia musicale con le musiche tzigane di Goran Bregovic (...) un racconto straripante di feste nuziali, riti collettivi e bacchanali sono il filo conduttore e gli danno il ritmo.

“C'era una volta un paese...” è il sottotitolo. La Jugoslavia, naturalmente. Kusturica dice che non è un film nostalgico, ma un necrologio. Forse il Paese di cui ha cercato di raccontare 40 anni di storia non è mai esistito.

Underground è il sogno di un incubo, quello della Storia e del suo tempo sporco.

mymovies.it

«Il cecchino è la figura principe nell'immaginario di guerra, quella che incarna in maniera esemplare il carnefice. [...] L'essere privo di volto lo rende invincibile, il colpo secco a distanza lo fa vile.»

Luca Rastello, *La guerra in casa*, Torino,

Einaudi, 1998